

# Elon Musk e il chip nel cervello

Il tema fu esposto da Bill Joy nel 2000 ma ora è un fatto

DI CARLO PELANDA

Quando sulla rivista Wired nel 2000 Bill Joy, co-fondatore di Sun Microsystems, scrisse l'articolo «Why The Future Doesn't Need Us» perché il futuro non ha bisogno di noi, profetizzando che nel 2030 ci

sarebbe stata una combinazione sostitutiva dell'Homo naturale via fusione tra intelligenza artificiale e biologia, chi scrive fu scettico sui tempi e sul timore di una catastrofe, ma credette al vettore evolutivo e iniziò un programma di ricerca, presso il suo corso «International Futures», University of Georgia (Athens, Usa), sulla relazione tra capitale di investimento e «biocibernazione» (biocybernation).

In questa veste, connessa al ruolo di advisor di un fondo di Venture Capital statunitense, espresse una dupli-

ce visione «Asimov»:

a) bisognava tenere la rivoluzione tecnologica entro argini per evitarne sia esondazioni portatrici di dissenso sia inaridimenti causa di gap competitivo;

b) per attirare investimenti di capitale una start up a forte impatto bioetico doveva trova-

Italiano su «Il Foglio», rubrica «scenari», fino al 2015 focalizzate sul conflitto tra tecnica e morale (consenso) che implicava come soluzione un'interazione co-evolutiva tra le due. Per esempio, nel libro «Futurizzazione» (Sperling, 2003) propose una «cibernetica tutoriale», dove il discente interagiva con un'intelligenza ausiliaria esterna perché il consenso (fonte di capitale) era già in vista, ma un chip nel cervello non lo sarebbe stato: troppo presto.

Elon Musk ha segnalato, usando la sua fama, che ormai è tempo di mettere chip nel cervello. Da un lato, segue la logica prudenziale di iniziare con tecnologia che permette alla medicina di risolvere problemi di incapacità patologica finora irrisolti, campo di ricer-



Elon Musk

ca con iniziative molteplici da quasi due decenni. Dall'altro, ha alluso ad uno scenario totalmente discontinuo: «ciber-telepatia», funzioni cognitive e di controllo fisiologico iperpotenziate, ecc.

Alcuni medici sono subito intervenuti enfatizzando la necessità di sperimentazioni molto prolungate e di limitazioni bioetiche. Altri hanno

evocato scenari «cyborg» o «matrix» coincidenti con i timori di Bill Joy. Non a caso il suo articolo del 2000 è stato riscoperto nel 2023 da parecchi ricercatori quando la Food and Drug Administration (Fda) ha dato il permesso per sperimentare impianti cerebrali evoluti.

Ma la comunicazione allusiva di Musk ha sfondato la barriera bioetica: in pochi giorni è montata un'eccitazione diffusa oltre le terapie mediche. Musk, in ritardo su Chat-Gpt e simili, ha voluto spiazzare il settore alludendo ad una intelligenza artificiale che interagisce con un cervello potenziato? C'è uno stimolo nascosto di ricerca militare? Non è chiaro, ma è realistico avvertire il mondo del capitale che è iniziata un'età della biocibernazione che forzerà le relazioni tra tecnica e morale.

luto spiazzare il settore alludendo ad una intelligenza artificiale che interagisce con un cervello potenziato? C'è uno stimolo nascosto di ricerca militare? Non è chiaro, ma è realistico avvertire il mondo del capitale che è iniziata un'età della biocibernazione che forzerà le relazioni tra tecnica e morale.

— © Riproduzione ricercata —

**Il primo chip wireless è stato realizzato dall'azienda Neuralink di Elon Musk, ed è stato impiantato per la prima volta nel cervello umano. Il prodotto che è stato usato si chiama Telepathy e permetterà di controllare il telefono o il computer e attraverso di questi, molti altri dispositivi**

re una prima missione nel settore della salvazione medica per ottenere consenso e poi passo dopo passo praticare traiettorie più futurizzanti.

Per inciso, chi scrive fece pubblicazioni plurime in